

Testimonianze di chi ha partecipato all'Ordinazione nella Cattedrale di Palermo e alla prima Eucaristia presieduta nella parrocchia di Santa Luisa de Marillac

“Cosa sarebbe successo se non fossi venuta?” Mi sarei persa tutta la bellezza di Emilio e le emozioni che ho provato nel vedere un amico raggiungere un traguardo così importante sapendo che non è un arrivo ma un vero e proprio inizio... Che gioia condividere con lui e con voi questi giorni grazie...

Alice

“La gloria di Dio è l'uomo vivente” (Sant'Ireneo di Lione).

Ringrazio il Signore e tutti coloro che mi hanno dato l'opportunità di partecipare all'ordinazione presbiterale di don Emilio il 30 dicembre scorso, nella Cattedrale di Palermo. E' stato tutto un insieme di sensazioni, sono eventi a cui difficilmente capita di partecipare. In quei momenti, ho avuto la conferma che ogni “Sì” e ogni “Eccomi” detto col cuore, a volte accompagnato anche dal sacrificio, diventa *un'esplosione di gioia...* e dona l'occasione a tutti di ringraziare e lodare il Signore per la sua infinita misericordia, indipendentemente se la chiamata sia alla vita matrimoniale, al sacerdozio o alla vita consacrata. Mi risuona nel cuore ciò che scrive san Paolo apostolo nella lettera ai Corinzi *“Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio”*. (1 Cor 10, 31)

Ho rivissuto quella gioia e quelle emozioni di 23 anni fa, quando ho pronunciato il mio “eccomi” al Signore. Prego Dio, che ama e desidera unicamente la gioia dei suoi figli, di concedere la santa perseveranza a don Emilio e anche a noi suore, fino alla “morte”.

suor Bindu

“Il presbitero è l'icona della presenza di Cristo, deve rispecchiare sul suo volto il volto di Cristo Risorto”. Questo riflesso ho visto in don Emilio durante la celebrazione della prima Eucaristia nella sua parrocchia. Insieme a lui ho rivissuto con commozione il mio “sì” che ho pronunciato alcuni anni fa. Risuona e rinvigorisce in me il desiderio di diventare in tutto l'ancella del Signore. Ringrazio il Signore per il dono della vocazione e ci sia sempre il sorriso sulle nostre labbra, la voglia di vivere, intensamente, ogni attimo sempre grati a lui.

suor Mercy

Semplicemente... se non fossi andata Palermo mi sarei persa tre giorni ricchi di gioia, armonia, sorrisi, bellezza... è stato un dono di Dio per tutti ... tanti amici, uniti dall'amore di Dio, insieme noi, la sua famiglia, i suoi amici del nord e del sud, uniti e vicino ad un'anima bella, Emilio Emmanuele, che si è fatto strumento del suo Amore. Con gioia e commozione ho visto la luce negli occhi di don Emilio. Felice di esserci stata, ringrazio.

Nicoletta D.

Tornare con la mente e il cuore a Palermo è un po' difficile... Come tutte le esperienze grandi non è facile raccontarle. Ci proviamo aiutati da tre parole: **famiglia, luce, unità**. **Famiglia** è l'aria che abbiamo respirato, tra noi, con Emilio, la sua meravigliosa famiglia e la sua comunità. **Luce** è ciò che ha illuminato i nostri occhi e il nostro cuore, la presenza di Dio che ha accompagnato il nostro camminare insieme. **Unità** è ciò di cui abbiamo fatto esperienza in questi giorni, la certezza che è possibile costruire una sola Chiesa nel nome di Gesù, nonostante 1.401 km di distanza! Rimane il desiderio di dire un grande grazie: a Dio che ha tessuto i fili di questa meravigliosa esperienza che insieme abbiamo vissuto, alla gioia con cui Emilio ha detto il suo “Eccomi”, a ciascuno perché si è lasciato condurre lungo questa nuova strada che si è aperta e ci condurrà... dove Lui vorrà!

Chiara e Isacco

Parto un po' da lontano... Il mio ricordo di Emilio risale alla settimana successiva alla "Missione Giovani" qui a san Bonaventura. Don Silvano lo presentò a noi chierichetti, no, aspettate: "ministranti", altrimenti Emilio si arrabbia!

Al primo impatto Emilio mi sembrava una persona rigida e non molto simpatica... Pensai che fare gli incontri con lui da chierichetta sarebbe stato un vero inferno! Ma col passare del tempo, imparando a conoscerci, ho scoperto che "Emilio" è un ragazzo dolce, onesto, divertente ma allo stesso tempo rigoroso, chiaro e fermo. Queste caratteristiche le definirei GRANDI PREGI.

Emilio ha fatto tante esperienze che l'hanno portato al suo obiettivo: diventare sacerdote.

Quando giunse a casa la bella notizia della sua ordinazione presbiterale, chiesi subito ai miei genitori se potevo partire anch'io per Palermo, vista la gioia mia così incontenibile. Finalmente si parte! E' il mio primo viaggio in aereo. Nonostante le turbolenze atterriamo a Palermo e qui inizia la nostra avventura. La sera stessa, nella parrocchia di provenienza di Emilio, si è tenuta una piccola veglia di preghiera per lui e i suoi compagni. Emilio ci aspettava freneticamente, ci abbracciò tutti: era proprio BELLO! Il giorno successivo, all'ordinazione, anche noi abbiamo indossato la nostra "alba". Siamo partiti in processione dal Palazzo del vescovo fino all'ingresso in Cattedrale. Non avrei mai pensato che avremmo aperto la processione d'entrata proprio noi chierichetti di san Bonaventura; (io, Emma, Giovanni e Francesco R.); a seguire i seminaristi, i nuovi ordinandi, presbiteri a non finire e il vescovo Corrado Loreface.

E' stato vissuto tutto a pieno: spero che Emilio abbia percepito la nostra vicinanza.

La domenica 31 dicembre ha presieduto la sua prima Eucaristia. Mi sono molto commossa ed emozionata nel sentirlo parlare delle sue esperienze e del suo cammino. In questo tempo qui a san Bonaventura l'ho visto crescere. Auguro ad Emilio ogni bene, ma soprattutto che non abbia mai a perdere la sua unzione e il suo profumo, che le sue mani possano sempre essere a servizio di tutti come diceva il vescovo Corrado nell'omelia citando il beato don Pino Puglisi: "PER CRISTO A TEMPO PIENO". Buon cammino! Ti voglio bene!

Chiara

Premettendo che non avevo mai partecipato a nessuna ordinazione, ho quindi deciso di andare in Sicilia con mia moglie, sicuramente con curiosità ma soprattutto con tanta ammirazione visto che l'ordinazione sarebbe stata quella di Emilio. Non si tratta di uno qualsiasi, ma uno che nella mia famiglia è considerato come un figlio e che non smetterò mai di elogiare per la sensibilità e la pace che emana, avendo sempre ed al momento giusto - nonostante la giovane età - la parola giusta per tutti.

Ci saremmo molto "pentiti" se non avessimo partecipato ed avessimo speso i nostri soldi in altro modo, non così ripagante, come ha detto don Silvano. Questa esperienza ci ha lasciato un segno indelebile e, non lo nascondo, anche un po' di invidia per i familiari di Emilio, che lo hanno circondato di affetto in ogni momento e hanno goduto della scelta del proprio figlio dimostrandosi soddisfatti, e convinti di essere stati dei privilegiati, essendo stati scelti anche loro come Emilio e come lui hanno risposto: "Eccomi" alla chiamata.

Tutti abbiamo ambizioni e sogni per i nostri figli, ma avere un figlio prete non dev'essere assolutamente una delusione ma un privilegio.

Ho visto Emilio in lacrime per la tensione prima della celebrazione, e don Silvano non da meno: questo mi ha molto colpito. Ma dopo l'ordinazione ho visto una pacatezza e una felicità che non ho mai visto in nessuno, neanche ad un matrimonio.

Grande Emilio: Dio ha scelto bene con te, con i tuoi splendidi familiari! Ma ti garantisco che anche la nostra Comunità di San Bonaventura era tutta lì con te, anche se non tutti presenti.

Ciao don! Buona vita a te e al bene che porterai nel mondo.

Paolo

In questi due anni di permanenza di Emilio qui a *SanBo*, sto facendo una grande esperienza: quella di vivere assieme a lui e a suor Mercy il percorso del nuovo cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi, che quest'anno ci vede impegnati nella tappa dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. E' un'équipe che si è dovuta ricomporre, grazie alla disponibilità di Federica e Silvia, che hanno portato una vera ventata di freschezza, non solo per la loro giovane età ma anche per le loro belle iniziative.

Abbiamo sempre cercato di vivere con responsabilità questo nostro cammino, ma non nascondo le difficoltà che si incontrano e che si sono incontrate strada facendo. Le decisioni da prendere sono molteplici e per questo ci sono stati momenti di scontro, di incomprensione e di incertezze.

Ho imparato a modificare anche il mio atteggiamento, a volte un po' esuberante, perché Emilio con la sua pacatezza ha la capacità di insegnare che le cose si possono dire in modo diverso. Ho compreso che il convivio è assolutamente necessario: la fede va nutrita così come si va a tavola e come Gesù ci ha insegnato nell'Ultima Cena e ce lo dimostra ad ogni Pasqua domenicale.

Siamo cresciuti insieme, Emilio, sr. Mercy ed io: siamo profondamente legati e cambiati, affiatati anche nelle piccole cose, perché mi sento di dire che nel nostro cuore abita il Signore, assieme anche a tutte le nostre fragilità e difetti.

Così come ho visto e toccato con mano la grande comunione che c'è tra la diocesi di Palermo e quella di Padova. Ho visto in don Alfonso (parroco di Emilio) e in tutti loro, una grande affabilità, accoglienza e disponibilità verso di noi. I nostri giovani ed i loro, tutti molto cari, partecipi e composti... E' strano essere a casa qui, perché mi sentivo a casa anche là: dove c'è la comunione c'è Dio!

Porto in me questa bella testimonianza di ciò che ho vissuto in quei tre giorni: che essere preti è una missione affidata da Cristo ai suoi apostoli e che continua nella sua Chiesa fino alla fine dei tempi. Caro don "Emi", possa tu sempre essere un segno vivente dell'amore inesauribile per la dignità del tuo presbiterato. Il mio piccolo e terreno grazie, con tanto affetto.

Monica B.

Tornata da Palermo, tante cose mi risuonano dentro ma quella che produce maggiori vibrazioni è la comunione tra due comunità: quella di Padova e quella di Palermo che si sono riunite nell'accompagnamento di Emilio, nel sostenerlo anche solamente volendogli bene, e nella preghiera per lui e con lui. Ma non è stato solo questo: questa esperienza è stata anche occasione di incontro tra adulti e giovani di San Bonaventura, è stato un vedersi e conoscersi nella quotidianità e nell'essere reale di ciascuno di noi. Per questi motivi mi piace pensare che Emilio sia stato strumento di incontro tra le comunità, ma anche tra il Signore e noi.

Claudia

L'ordinazione di don Emilio è stata per me un'esperienza unica ed è difficile esprimere con parole le belle emozioni vissute. Ricordi belli e indelebili. Mi sono sentita in famiglia in una comunità di persone mai viste, ho condiviso risate e preghiere e tutti avevamo un solo obiettivo: accompagnare e vivere con don Emilio la sua gioia. La fede ci rende veramente fratelli, se ci si confronta con cuore sincero.

Giovanna

In questo viaggio ho potuto fare esperienza diretta del significato delle parole "*fratelli in Cristo*": una Chiesa fatta di persone che non si conoscono, o si conoscono per la prima volta, o si conoscono da molto tempo e che si ri-conoscono tutte insieme nel suo Amore.

Monica G.

Una delle cose più belle vissute nel viaggio a Palermo è stato vedere Emilio veramente molto felice!

Eleonora

Quante emozioni abbiamo provato vivendo l'ordinazione diaconale ad aprile, ed ancor di più durante l'ordinazione presbiterale: è difficile tradurre in parole tutto questo vissuto che portiamo nel cuore. Una parola mi accompagna in questi giorni: "famiglia". Sì, perché ci siamo e mi sono sentita veramente a casa in famiglia nonostante i 1.401 km che separano la parrocchia di Santa Luisa de Marillac dalla nostra di San Bonaventura. Grazie Signore per la meraviglia di questo grande dono!

Olga

Siamo tornati dal viaggio a Palermo puntuali e tutto è andato nel migliore dei modi. Ci ha però "accolto" la pioggia, e subito abbiamo rimpianto il sole e il "calore" di Palermo. Noi, da "extraparrocchia", infiltrati, ringraziamo in primis don Emilio e famiglia per averci fatto partecipi di questo evento così importante e significativo. Il secondo grazie va a don Silvano che assieme ai parrocchiani ha fatto sì che ci sentissimo in famiglia. Resterà nei nostri cuori l'emozione di questi pochi ma intensi e preziosi giorni. Grazie davvero a tutti! Con affetto e simpatia i "nuovi amici".

Rino e Miriam